

Arpad Weisz nasce a Solt in Ungheria 16 aprile 1896 da genitori ebrei ungheresi. Fu un discreto calciatore (ala sinistra) e il suo interesse per l'Italia nacque durante la sua prigionia in Sicilia nella prima guerra mondiale, quale soldato dell'Austria Ungheria e quindi nemico dell'Italia.

La sua carriera di calciatore fu interrotta prematuramente per un grave infortunio, ma molto più importante fu la sua carriera di allenatore.

Dopo un apprendistato in Sudamerica, allenò l'Alessandria, poi alla guida dell'Ambrosiana Inter, nella stagione 1929/30, vinse il primo campionato italiano a girone unico; Weisz aveva solo 34 anni ed è tutt'ora il più giovane allenatore ad aver vinto uno scudetto.

A Milano pubblicò, insieme ad Aldo Molinari, il manuale *"Il Giuoco del Calcio"*, ancora apprezzato per la sua grande modernità e recentemente ristampato in forma anastatica.

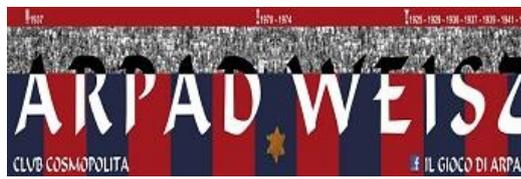
Dopo l'esperienza a Milano, con il Novara guadagnò il secondo posto nel Girone A della serie B e con il Bari raggiunse una salvezza in Serie A proprio a Bologna, dopo uno spareggio col Brescia nel 1931/32.

Nel 1935 approdò a Bologna, allora Presidente Dall'Ara e vinse i campionati nazionali 1935/1936 - 1936/1937 e sempre nel 1937 vinse a Parigi il Torneo dell'Esposizione Internazionale, antesignano della Champions League, battendo in finale gli inglesi del Chelsea con un secco 4-1.

Da qui, inizia il calvario di Arpad Weisz, che dopo la promulgazione in Italia delle leggi razziali del 1938, operata dal regime fascista di Mussolini, fu costretto a lasciare il Bologna e l'Italia con la moglie Ilona e i figli Roberto e Clara, quindi dopo un breve permanenza a Parigi in Francia, ricevette l'incarico di allenare il Dordrecht in Olanda.

Qui ottenne una insperata salvezza al primo anno e il secondo addirittura un quinto posto nel campionato, battendo rivali come Ajax e Fejenoord, successi mai più raggiunti da quella Società.

Ma anche l'Olanda, a seguito dell'occupazione nazista, non era terra sicura per gli ebrei; nel 1942, dopo un rastrellamento nel ghetto di Dordrecht, la moglie e figli furono subito deportati a Birchenau e morirono immediatamente nelle camere a gas, lui fu rinchiuso in un campo di lavoro in Alta Slesia e poi ad Auschwitz, dove trovò la morte il 31 gennaio 1944.



Arpad Weisz fu senza dubbio un allenatore moderno, che era solito allenare in campo con i propri calciatori, in modo che applicassero i suoi insegnamenti a partire dall'esempio pratico.

Fu certamente un allenatore vincente, la sua storia sportiva parla per lui; ciò nonostante è stato dimenticato per lungo tempo, a Milano come a Bologna, città dove aveva raccolto i suoi più grandi e prestigiosi successi.

A partire dal libro di Matteo Marani *"Dallo scudetto ad Auschwitz"*, pubblicato nel 2007, che ha pazientemente e faticosamente ricostruito la sua storia, si è avviato un processo di fuoriuscita da questo inspiegabile oblio.

Nel 2009 allo Stadio Dall'Ara di Bologna e nel 2012 allo Stadio Meazza di Milano (intitolato al giocatore che Weisz fece esordire appena 17enne nell'Ambrosiana Inter) sono state poste targhe che lo ricordano, ogni anno le squadre giovanili di Bologna e Inter si incontrano in una partita per commemorarlo, un settore dello Stadio Dallara (Curva S. Luca), dal 2018 è intitolato ad Arpad Weisz.

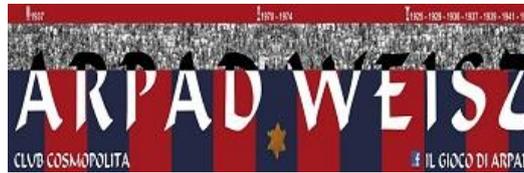
Ogni anno, durante la giornata della memoria, il Comune di Bologna e il Bologna Calcio depongono una corona di fiori sotto la targa posta alla Torre di Maratona dello stadio di Bologna e sono via via sorte numerose ed ulteriori iniziative editoriali, che narrano la sua storia e le sue vittorie.

Il Club Cosmopolita *"Arpad Weisz"* vuole contribuire a tenerne viva la memoria, con incontri nelle scuole, di solito durante le giornate della memoria, raccontando ai ragazzi questa affascinante e tragica storia, promuovendo una cultura di ascolto e apertura e ripudiando, pertanto, ogni forma di razzismo e antisemitismo nello sport e nella società.

Infatti, Il Club Cosmopolita *"Arpad Weisz"*, nel proprio Statuto dichiara **"di ripudiare espressamente l'antisemitismo, il razzismo e la xenofobia, nonché ogni altra discriminazione in tutte le sue forme."**

In questi anni il Club *"Arpad Weisz"*, in collaborazione con il Comune di Faenza, nell'ambito delle giornate della memoria, ha organizzato, in città, due importanti iniziative, la prima, nel 2017, sulla vita e sui successi di Arpad Weisz con la partecipazione di Matteo Marani e del Bologna Calcio, la seconda nel gennaio 2020 su *"Leggi Razziali e lo sport in Italia"*, con la presenza di Matteo Marani e dello storico dello sport Sergio Giuntini.

L'importanza della memoria è acclarata: il Club Cosmopolita Arpad Weisz ha questo impegno e lo persegue con forza e convinzione in ogni sua attività e sono *"in cantiere"* altre iniziative, prima fra tutte interessanti e ad oggi sconosciute notizie sulla vita di Arpad Weisz, che saranno oggetto di pubblicazione e che vedrà curatore un socio del Club.



E' giusto infine ricordare le parole di Matteo Marani, che ci rimandano anche all'importanza di coltivare la memoria: *"Fatto sta che di Weisz, a oltre sessant'anni dalla morte si era perduta ogni traccia. Uno che aveva vinto più di tutti nella sua epoca, un'epoca gloriosa del pallone. Aveva conquistato scudetti e coppe. Ben di più di tanti acclamati tecnici di oggi. Sarebbe immaginabile che qualcuno di loro scomparisse di colpo? A lui è successo"*.

Club Cosmopolita "Arpad Weisz"

NEL GIORNO DELLA MEMORIA DELL' ANNO 1999  
CHE E' ANCHE L' ANNO IN CUI  
IL BOLOGNA F. C. 1909 COMPIE  
IL SUO PRIMO SECOLO DI VITA, SI VUOLE  
QUI RICORDARE, NEL LUOGO IN CUI OPERO

### ARPAD WEISZ

EBREO UNGHERESE (1896 - 1944)

ALLENATORE TRA I PIU' GRANDI INNOVATORI DEL  
SUO TEMPO, WEISZ GUIDO' IL BOLOGNA  
ALLA CONQUISTA DI DUE SCUDETTI (1936 E 1937)  
E DI UN TROFEO DELL' ESPOSIZIONE DI PARIGI (1937).  
NEL 1938, A CAUSA DELLE LEGGI RAZZIALI,  
DOVETTE ABBANDONARE IL NOSTRO PAESE  
E SI RIFUGIO' IN OLANDA.  
DOPO L' INVASIONE NAZISTA  
FU ARRESTATO E DEPORTATO AD AUSCHWITZ,  
DOVE LA MOGLIE ELENA E I FIGLI ROBERTO E CLARA  
FURONO UCCISI IN UNA CAMERA A GAS NEL 1942.  
ARPAD WEISZ LI RAGGIUNSE,  
STRONCATO DAGLI STENTI, IL 31 GENNAIO 1944.

COMUNE DI BOLOGNA

BOLOGNA F.C. 1909

27 GENNAIO 2009





Curva  
Madonna di San Luca  
*Arpad Weisz*  
(1896 - 1944)

Allenatore del Bologna FC, vincitore degli scudetti del 1936 e del 1937 e del Torneo Internazionale dell'EXPO di Parigi del 1937.  
Fu deportato e ucciso nel campo di concentramento di Auschwitz.

CITTA' DI BOLOGNA

